



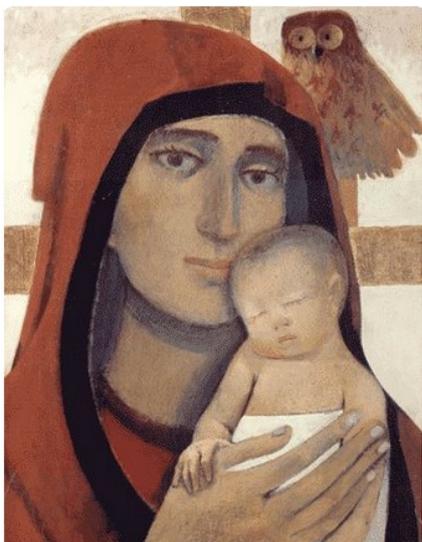
L'Incarnato

“Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio” (Lc 2,7).

Questo è il quadro della nascita di Gesù che ci viene offerto dall'evangelista Luca: egli ci pone in primo piano **i gesti della cura**, in un ambiente di fortuna, poverissimo.

Nell'antica Palestina le case erano spesso scavate nella roccia e qui viveva tutta la famiglia: in primo piano l'ambiente di vita, dove si mangiava, si dormiva, in fondo all'abitazione era ricavato lo spazio per gli animali, preziosi coinquilini e c'era ovviamente la mangiatoia, cioè uno spazio dove si conservava il cibo per gli animali. Come sappiamo, a Betlemme (e in tutta la Giudea) era in atto un censimento: Giuseppe e Maria incinta avevano dovuto fare un lungo viaggio, da Nazaret in Galilea in Giudea, a Betlemme terra di origine di Davide e quindi del casato di Giuseppe: ecco perché si trovano lì, in un posto affollatissimo, disagiato; e gli ultimi arrivati trovano posto nello spazio di casa riservato agli animali; la giovane madre partorisce lì, nella solitudine ed è costretta ad adagiare il neonato in un posto morbido come una mangiatoia.

A questo punto ci viene da chiederci: ma **perché il Figlio di Dio si è incarnato come neonato**, non come un giovane uomo bello, forte, pieno di vita, poniamo per mostrare la sua bellezza? **Per non spaventarci!**



Nella cappellina dell'Adorazione della nostra parrocchia c'è la riproduzione di un quadro di un artista contemporaneo, Arcabas: c'è una madre, bellissima e pensosa, con uno sguardo profondo e sofferto: tiene in braccio il suo neonato. Ma come? Non lo culla, come ogni neomadre, non lo tiene per sé, ma **lo offre**: il neonato è totalmente avvolto in fasce (come usava una volta) ma l'artista lo vede come un pane, un pane pronto per essere consumato.

Questo è il mistero: Dio è un neonato che non fa paura a nessuno. Perché?

Perché viene a **purificarci della nostra idea di Dio**: tanta religione purtroppo si è fondata sul “Dio ti vede” cioè ti scruta, ti giudica, vede che cosa non va in te, e... tiene i conti; in fondo è un terribile contabile che vuole da te il meglio, se no ha pronti i suoi castighi; questo è

il Dio dei crediti (ecco cosa ho fatto per te, allora tu...) che suona: se fai il bravo, sarai amato. (Oggi questa idea di un Dio creditore è ritornata a galla) Se non fai il bravo, sarai castigato. “Dio ti vede”, suona minaccia e incute paura. E tanti hanno lasciato perdere queste minacce, credendo di diventare liberi.

Ma l'Incarnato - il Figlio di Dio fatto uomo - è un neonato: a chi può far paura? È un neonato che questa Madre specialissima non tiene per sé, ma offre a ciascuno di noi.

Noi possiamo guarire dalla paura di Dio guardando questo neonato: un Bambino che ha bisogno di tutto, Lui l'Onnipotente. **Un Bambino consegnato al nostro amore**. Appena lo guardi, ti viene da dire: cosa posso fare per te, così indifeso, così semplice, nella condizione umana più fragile, più bisognosa di tutto?

Ecco, è un Dio che non fa paura e che **non è venuto a prendere, ma a dare**.



Possiamo chiederci: che cosa dai a me, Dio Incarnato in un bambino?

Mi dai la forza di **abbandonare tutti i miei "poteri"**, il potere di non sbagliare, di ricevere riconoscimenti e lodi, di essere meglio degli altri, di essere in credito presso quel figlio, quel genitore, quel parente che non si accorge di quanto ho fatto per lui/lei.

Dio Incarnato in un Bambino mi insegna ad essere fragile, semplice, ad abbandonare le mie paure. Quando non sono perfetto, quando non sono a posto, quando mi sento "fallito" posso finalmente sorridere di me, e delle mie pretese di dare qualcosa a Dio.

Perché il Bambino è venuto a dare a mani spalancate il suo Amore, fragile e soprattutto "a perdere", senza pretese di ritorno.

Se sorrido a Dio Incarnato in un bambino, abito la tenerezza come i gesti di cura della Madre: E quanti aspettano i miei gesti di cura. E non importa più se li meritano o no.

